



Testimoni di santità - CHIARA LUCE: “Io ho tutto”. Da dove arriva la forza per affrontare la morte a 19 anni? Dalla fede! A Sassello, ridente paese dell'Appennino ligure, il 29 ottobre 1971 nasce Chiara Badano, dopo che i genitori l'hanno attesa per 11 anni. Il suo arrivo viene ritenuto una grazia della Madonna delle Rocche, alla quale il papà è ricorso in preghiera umile e fiduciosa. Chiara di nome e di fatto, con occhi limpidi e grandi, dal sorriso dolce e comunicativo, intelligente e volitiva, vivace, allegra e sportiva, viene educata dalla mamma a parlare con Gesù e a **dirgli «sempre sì»**. È sana, ama la natura e il gioco, ma si distingue fin da piccola l'amore verso gli «ultimi». Fin dall'asilo versa i suoi risparmi in una piccola scatola per i suoi «negretti»; sognerà, poi, di partire per l'Africa come medico per curare quei bambini. Chiara è una ragazzina normale, ma con un qualcosa in più: ama appassionatamente; è docile alla grazia e al disegno di Dio su di lei, che le si svelerà a poco a poco. Nel giorno della prima Comunione riceve in dono il libro dei Vangeli. Sarà per lei un «magnifico libro» e «uno straordinario messaggio»; affermerà: «Come per me è facile imparare l'alfabeto, così deve esserlo anche vivere il Vangelo!». Prosegue gli studi fino al Liceo classico, quando a 17 anni, all'improvviso un lancinante spasimo alla spalla sinistra svela tra esami e inutili interventi un osteosarcoma, dando inizio a un calvario che durerà circa tre anni. Appresa la diagnosi, Chiara non piange, non si ribella: subito rimane assorta in silenzio, ma dopo soli 25 minuti dalle sue labbra esce il sì alla volontà di Dio. Ripeterà spesso: «**Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io**». Non perde il suo luminoso sorriso; mano nella mano con i genitori, affronta cure dolorosissime e trascina nello stesso Amore chi l'avvicina. Rifiutata la morfina perché le toglie lucidità, dona tutto per la Chiesa, i giovani, i non credenti, il Movimento, le missioni..., rimanendo serena e forte, convinta che «**il dolore abbracciato rende libero**». Ripete: «**Non ho più niente, ma ho ancora il cuore e con quello posso sempre amare**». La cameretta, in ospedale a Torino e a casa, è luogo di incontro, di apostolato, di unità: è la sua chiesa. Anche i medici, talvolta non praticanti, rimangono sconvolti dalla pace che le aleggia intorno, e alcuni si riavvicinano a Dio. Si sentivano «attratti come da una calamita». E' convinta dell'amore di Dio nei suoi riguardi: afferma, infatti: «**Dio mi ama immensamente**». Se adesso mi chiedessero se voglio camminare (l'intervento la rese paralizzata), direi di no, perché così sono più vicina a Gesù”. Soprannominata “LUCE” ora è veramente luce per tutti e presto sarà nella Luce. Non ha paura di morire. E lo «Sposo» viene a prenderla all'alba del 7 ottobre 1990, dopo una notte molto sofferta. E' il giorno della Vergine del Rosario. Queste le sue ultime parole: “Mamma, sii felice, perché io lo sono. Ciao”.

Vi invita all'Ascolto di **DJ LUKE**

17⁵ Gli apostoli dissero al Signore: ⁶ «**Accresci in noi la fede!**». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un *granello di senape*, potreste dire a questo gelso: *Sradicati e vai a piantarti nel mare*, ed esso vi ascolterebbe. ⁷ Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: *Vieni subito e mettili a tavola?* ⁸ Non gli dirà piuttosto: *Preparami da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu?* ⁹ Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? ¹⁰ Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: **Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare**».

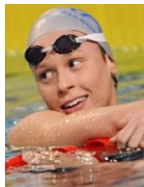
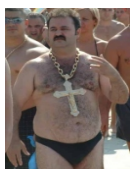
Gli apostoli hanno vissuto con Gesù, l'hanno visto, hanno ascoltato le sue parole, hanno assistito ai suoi miracoli. Eppure dal loro cuore, come dal nostro, nasce una preghiera: “**Aumenta la nostra fede**”. Ci accorgiamo che la nostra fede è piccola, fragile, immatura...ha ancora tanta strada da fare. Spesso si ferma alle mura della chiesa e non entra nella vita e nelle scelte quotidiane. La nostra fede è un “work in progress”: lavori in corso. Ci stiamo lavorando, Signore, e se Tu ci fai da architetto la nostra vita sarà un'opera d'arte, un capolavoro dello Spirito Santo.



- E la tua fede com'è?
- Cosa vuol dire per te credere?
- Chi o cosa ti aiuta ad affrontare ostacoli, difficoltà, dolori?
- Cosa ti colpisce di Chiara Luce?



Quali tra i seguenti disegni rappresentano la vera fede in Gesù?



Voglio crescere con gesti concreti nella fede, nella preghiera, nel servizio.